Anno XIII (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 26 Dicembre 1889. (Abbonamento postale) N. 307

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato, per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNO XIV. **La Patria del Friuli** ANNO XIV.

Così è: la **Patria del Friuli** *entra, col* 1890, *nel suo decimoquarto anno di vita: e volgendo l'occhio della mente al tempo non infruttuosamente trascorso, non ha che da rallegrarsi della via fin qui seguita. L'appoggio del pubblico le è venuto man mano crescendo; sì che da piccol formato, potè ingrandire e diventar un po' alla volta il giornale più letto della Provincia. Questo favore dei nostri comprovinciali — in un paese cioè dove le sterili agitazioni non hanno mai trovato terreno propizio, ma si invece propugnatori tenaci tutte le utili idee; questo favore, lo confessiamo apertamente, è il nostro conforto più gradito. Il giornalismo in Provincia — e massime nelle remote come la nostra — non può riprometter si grandi cose e nè prometterle; ma noi siamo paghi di quanto fin qui conseguimmo, e ci adopreremo con tutte le nostre forze non solo per non demeritare l'ampia fiducia fino ad ora dimostrataci dai Friulani; ma, se possibile, per accrescerla d'avvantaggio.*

Perciò abbiamo provveduto perchè siano rinnovati i caratteri del Giornale; e perchè nel corso dell'anno venga offerto ai lettori ed alle gentili lettrici qualche romanzo nuovo, degno di figurare in giornali ben più importanti che un foglio di Provincia.

Naufragio! — Nell'isola deserta — Vendetta di donna

Il dio milione

sono racconti dove le battaglie delle umane passioni con vivi colori vengono dipinte; e siamo certi che interesseranno grandemente i lettori, anche per la forma letteraria accurata.

Un altro romanzo poi teniamo in serbo, dedicato specialmente alle nostre lettrici. Questo lavoro di letterato e romanziere distinto eccelle per la sobrietà e chiarezza dello stile, per la varietà degli episodi, per la ricchezza delle scene drammatiche. Può dirsi lo studio delicato e minuzioso del cuore di una donna della buona società messa sopra una falsa via dalle ambizioni materne.

ANGELO NERO,

è insomma un piccolo gioiello della moderna letteratura romanzesca; le scene di esso si svolgono sotto il caldo cielo d'Italia, l'epoca dell'azione è recente e l'interesse dei fatti va crescendo di capitolo in capitolo.

Così le appendici della «Patria», sempre variate, avranno anche di che richiamare l'attenzione speciale delle nostre lettrici.

Verrà pure, nel nuovo anno, ripresa la narrazione delle vicende locali, col

Mondo Vecchio e Mondo Nuovo

nonchè dato posto a geniali componimenti poetici dei nostri egregi collaboratori già favorevolmente conosciuti in paese.

La cronaca provinciale — la cronaca cittadina — i resoconti dei processi più importanti, delle sedute dei corpi amministrativi, ecc — il Gazzettino commerciale — verranno colla usata diligenza curati; e si cercherà di dare loro una estensione ognora più ampia, massime alla cronaca provinciale.

È giusto che al favore del pubblico la nostra diligenza corrisponda; laonde noi facciamo queste promesse non per ostentazione, ma per soddisfare quasi un debito di coscienza verso que' tanti, è tanti che ci sono larghi di loro benevolenza

Lamentele papali.

Per la festa massima del Cattolicesimo e per la prossimità del nuovo anno, mentre universale è la consuetudine delle felicitazioni e degli augurii, si prenunciavano dal Vaticano, declamazioni e lamentele contro l'Italia. Or dal telegrafo aspettiamo di sapere, se al preannunzio seguirà il fatto, che però non ci turberà minimamente lo spirito.

Certo è che stuona siffatta anomalia d'un Pontefice italiano che impreca a tanta parte del suo mistico gregge, contraddicendo a quella mitezza cui ispirasi il Vangelo, Codice morale che da ogni pagina suggerire sembra serafica pace e fratellanza tra tutti i Popoli della terra! Certo è che riesce increscioso ai cre denti italiani, pur devoti alla Patria, questa antitesi tra i due Poteri che dovrebbero armonicamente giovare al bene della società!

Dicevasi, dunque, che a questi giorni il Pontefice, agli augurii del Collegio Cardinalizio avrebbe risposto con un Discorso, nel quale, oltre le solite proteste d'ogni anno, avrebbe accentuata una protesta speciale contro la Legge di riforma delle Opere Pie. Aggiungesi che altre lamentele avrebbe proferito Leone XIII ricevendo il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ed altre ancora sarebbero da lui pronunciate, e in forma la più solenne, nel Concistoro pubblico e nel Concistoro segreto del 30 dicembre. Ebbene, noi siamo qua pronti con docile orecchio ad udire tutte le *lamentele papali!*

Ma, siccome ci siamo avvezzi dal 20 settembre 1870 in poi, i lagni ed i rimbrotti del Vaticano non ci commuovono nè molto nè poco; e nessun sospetto nutriamo che taluno abbiano a commuoverse fuori d'Italia. Per quanto, poi, le *lamentele papali* possano concernere la recente Legge sulle Opere Pie, non saranno già le proteste del Papa contanto efficaci da impacciarne la sanzione e la pratica. Anzi, se allo schema di *riforma* con ampli suffragi assentiva la Camera de' Deputati, pur ad essa *riforma*, dopo maturo esame, assentirà il Senato. Nè l'assennatezza provata, la prudenza abituale, e la serenità di questo alto Consesso si lascieran vincere da mire partigiane o da eccessiva tendenza ad abbattere le istituzioni delle passate età, che pur verso la beneficenza pubblica devonsi proclamare generose e munifiche; bensì si piegheranno a riconoscere le nuove necessità de' tempi e delle mutate sociali consuetudini.

Dunque le *lamentele papali* tuoneranno affatto infruttuose; saranno nè più ne meno che la *vox clamantis in deserto*. E ciò antiveggiamo riguardo l'effetto ultimo, quantunque questa stuonatura potrebbe animare qualcuno a resistenza cieca e quindi dare origine e dissensi civili o giuridici, con danno poi della causa dei poveri.

E qualora si pensi che contro altri potenti, in tempi antichi e prossimi, la Sede Romana non osò opporre i suoi anatemi, egli è di rincrescimento siffatto ostinarsi di essa contro l'opera de' Legislatori italiani, sotto tanti aspetti intenta a pubblico beneficio.

Ma siffatte considerazioni ci escono dal labbro sulla sola ipotesi di *lamentele papali*, e sapremo oggi dal telegrafo se davvero Leone XIII ha voluto un'altra volta eccitare, all'ombra della Legge sulle Guarentigie, la coscienza de' credenti contro il Governo italiano e la Nazione che eziandio in fatto di religiosità dovrebbegli essere bene accetta. Quanto a noi, quantunque tanti e tanti vorrebbero altrimenti, non ci discosteremo, nemmeno nel caso delle maggiori esorbitanze clericali, dello invocare la *conciliazione*, cui dicemmo ognora di sperare per effetto del tempo e della esperienza. E ciò, perchè dal 70 in poi, non ostante l'intransigenza del Vaticano, verun scisma religioso è nato in Italia, e le cose procedono come nulla mutato fosse nell'idealità filosofica dell'epoca nostra. Noi, dunque, attenendoci alla vita reale, crediamo che nemmanco altre novità si manifesteranno; quindi logico ci sembra il desiderare, mentre non è possibile l'annientamento di un potere morale, che esso alla meglio armonizzi col potere civile e politico. Ed a proposito di questo potere morale, noi, pronipoti del Macchiavelli, per essere manco indegni di tanto maestro, ci dichiariamo ossequenti ai suoi dettati, laddove il *Segretario fiorentino* considerava le credenze religiose in rapporto con la legislazione positiva de' Regni e delle Repubbliche.

G.

LA MISERIA A MARSIGLIA.

Marsiglia, 24 dicembre.

Sotto questo titolo, poco lusinghiero, un giornale locale, *Le Soleil du Midi*, pubblica un articolo veramente lamentevole, ma che non potrà essere contestato perchè basato su fatti.

La miseria — dice — si fa crudelmente sentire questo inverno nella nostra città. Gli ospedali traboccano di ammalati e si è obbligati di rifiutarne un grandissimo numero. Da varii giorni già i giornali non registrano più i numerosi infelici che il freddo e la fame gettano moribondi sulla pubblica via. Il bilancio della sola giornata di ieri (18) è particolarmente doloroso; la notte scorsa, alle due del mattino, una donna, certa Antonietta Doyen, di 38 anni, con un fanciullo di sette anni in braccio e sofferente di anemia generale in seguito a privazioni, è caduta sul marciapiedi della via Cannebière e si è dovuta trasportare all'Ospedale della Concezione. Verso le dieci del mattino certa Monissi, di 67 anni, è stata trovata nella rue Sainte sfinita di forze e fu trasportata allo stesso Ospedale.

Una bimba di 5 anni, che non ha potuto far conoscere la sua identità, è stata abbandonata dalla madre in via della Darse, e raccolta da una signora caritatevole. Alle 8 di sera certo Giovanni Gregoire, di 60 anni, facchino, è stato trovato esanime nel Boulevard du Nord ed ha dovuto trasportarsi all'*Hôtel-Dieu*.

Infine, alcune persone caritatevoli hanno depositato all'ufficio di Polizia del IV circondario la somma di 87 franchi per rimpatriare una famiglia che si consumava lentamente nella più squallida miseria e il cui capo era stato incarcerato per mendicità.

Questo non è che il riassunto della giornata di ieri dato dal *Soleil du Midi* e che vale a dare un'idea della miseria di questa città.

D'altra parte mi consta che l'autorità locale, seriamente impensierita da questo stato di cose di cui si cerca nascondere l'importanza, ha ordinato una statistica speciale delle varie fabbriche che funzionano a Marsiglia e del numero degli operai che occupano comparativamente a quelli che occupavano precedentemente.

Per ciò che riguarda la nostra colonia, la situazione non è per nulla migliore. Il numero degli operai disoccupati è enorme, e l'affluenza degli indigenti agli sportelli della beneficenza prende ogni giorno proporzioni più inquietanti.

Alla ricerca dell'oro e dei diamanti.

Presentemente si avvera di nuovo un fatto, che già si è verificato varie volte dalla scoperta dell'America in poi, e che per la sua importanza merita di essere segnalato ai nostri lettori. Si tratta della scoperta di miniere d'oro e di cave di diamanti nell'Africa meridionale.

Questi avvenimenti, per quanta importanza possano avere nei riguardi della produzione dei metalli preziosi, si raccomandano nondimeno più all'attenzione dello storico che a quella dell'economista.

Difatti la loro conseguenza principale stà appunto in ciò che la scoperta di miniere di tal fatta attira potentemente nei luoghi ove esse si trovano tutti i cercatori di fortuna: nè perversità di clima, nè insalubrità d'aria, nè pericoli, rattengono questi impavidi avventurieri.

L'*auri sacra fames*, che infesta il mondo con tanti delitti e con tante vergogne, diviene in questi casi la più efficace pioniera della civiltà. E' noto infatti quanto poco fino al 1848 si conosceva intorno alla California, quantunque la conformazione geografica del paese non presentasse forti ostacoli agli esploratori. Ma non appena, nell'epoca suddetta, il capitano Sutter vi scoprì dell'oro, una folla di emigranti si riversò su quella contrada fino a quel tempo spopolata. Si attivarono allora ogni specie di metodi di lavorazione delle miniere, alla quale industria i capitalisti dedicarono i capitali disponibili, ricavandone largo profitto. Dove prima erano immense lande deserte cominciò ad aggirarsi una popolazione che lavorava con attività febbrile, i luoghi più inaccessibili furono esplorati, e sorsero l'una dopo l'altra borgate e città.

L'immenso aumento della popolazione fece crescere i prezzi di tutte le cose, prezzi che quando le miniere incominciarono a produrre metallo in grandi quantità, non ebbero più limite alcuno. Una libbra di pane — si assicura — pagavasi ivi un dollaro (L. 5).

Questo stesso fatto — in proporzioni maggiori o minori — si è verificato parecchie altre volte in occasioni simili, e si verifica ancora presentemente nell'Africa del sud.

Separata da immensa distanza dall'Europa, le varie colonie esistenti nell'Africa meridionale, fino a poco tempo fa nè per industrie, nè per commercio si raccomandavano all'attenzione europea. Anche la colonia del Capo, non appena col taglio dell'istmo di Suez il commercio tornò all'antica via — a quella via che nei secoli passati diede onore all'Italia e prosperità infinita alle nostre repubbliche — anch'essa cominciò a declinare.

Ma questo stato di cose da qualche anno è cambiato, mercè la scoperta di cave di diamanti prima e di miniere d'oro poi. Come in California, come nel Messico, come nella Nuova-Galles del Sud, ecc, così in quest'altra parte del mondo si è verificato un *run* immenso di gente attiva, spinta dall'immaginazione che le dipinge alla mente i futuri guadagni, mille volte raddoppiati. E con questo affollarsi di gente la civiltà progredisce. I Cafri e gli Ottentotti non spaventano con la loro ferocia i cercatori d'oro: intorno a questi, per soddisfarne i bisogni, si impiantano mille industrie, si costruiscono strade, si fondano città. Il signor Réclus faceva non ha guari osservare che la città di Johannesburg, nel distretto aurifero di Witwatersrand, nel Transwaal, nel 1888 già popolata di circa 10 mila abitanti, non si trova segnata su nessuna delle carte più recenti. Quante altre attualmente si trovano nello stesso caso?

La produzione di diamanti e d'oro nell'Africa meridionale è già ragguardevole, e il suo continuo aumento non giova certo a raffredare l'immaginazione e a diminuire l'affluenza di immigranti. Si parla anzi di quantità inaudite di diamanti e d'oro da estrarre.

I diamanti — come abbiamo detto — sono stati trovati prima. Già da gran tempo i naturali del paese raccoglievano delle pietre lucenti sulle rive del fiume Orange; ma non ci si prese attenzione fino al 1867, in cui la scoverta di una pietra di 83 caratti, che fu chiamata la *Stella del Sud*, chiamò in quei luoghi una discreta quantità di gente.

Da quell'epoca, fino al 1887, si calcola che si siano estratte delle pietre preziose per circa 1250 milioni di lire.

L'oro poi fu scoperto dal geologo Mausch, sulle rive del fiume Tati. Successivamente di tanto in tanto se ne scoprirono altre miniere, che però, essendo composte di quarzo e non già di sabbia, diedero sul principio poco frutto. Nel 1886 si esportarono circa 16 milioni d'oro: quest'anno se ne esporteranno circa 40 o 50 milioni.

Senza tener per certo che la ricchezza di queste miniere sia inesauribile, si può nondimeno ritenere che a quella parte del mondo sia destinato un avvenire ben diverso da quello che si sarebbe creduto, dopo il taglio dell'istmo di Suez.

L'esperienza infatti insegna che quando, per una data causa, comincia a stabilirsi una corrente d'emigrazione diretta a un certo luogo, essa continua ancora anche quando è scomparsa la causa primitiva, che attirava ivi gli emigranti.

Nuovo incidente franco-italiano.

Parigi, 25. Alcuni marinai sulla barca *Saint Devote* di Mentone, pescando verso la frontiera, furono avvicinati da doganieri italiani, pretendendo che fossero nelle acque italiane.

Essi intimarono a' pescatori di venire a Ventimiglia.

Il padrone della barca francese ricusò di seguirli e fece ritorno a Mentone.

Il brigadiere italiano tirò un colpo di rivoltella in aria.

Si crede che questo incidente non darà luogo a conseguenza alcuna.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 8

Maria Bianca,

episodio della guerra.

— Dar ero diretto?... Andavo a raggiungere quei ribelli di cui mi parlava or son pochi minuti. Quei ribelli son gente di cuore; ed io mi onoro di condividerne le idee e di seguirne gli esempi... Chi sono io?... Benchè giovane, io sono il capo di un manipolo di essi, e loro compagno in tutte le fortune... Io sono un ribelle, un saccheggiatore, come lei direbbe; ed io dico, un uomo che ama il suo paese... — e dissi il mio nome.

Lo stupore di Maria Bianca fu al colmo.

Forse il mio nome, che aveva già sollev to qualche rumore, già era stato pronunciato davanti a lei; poichè mi fissò con istupore, quasi fin allora non avesse ben veduto l'oggetto della sua meraviglia.

Dopo prolungato silenzio, ella riprese, questa volta però senza collera:

— Ma ella, signore, corre il rischio di venir fucilato, se la riconoscono.

— E' probabile; e ciò, presentemente, molto dipende da Vostra Altezza — risposi inchinandomi.

— Ah! — sclamò Maria Bianca, con tale sdegnosa fierezza ch'io non saprei esprimere, quasi ad impedirmi ch'io soggiungessi qualche altra parola. E dopo un nuovo silenzio, continuò, senza rispondere alla mia supposizione:

— Ma perchè venne in questo castello?

Narrai semplicemente la storia di quel giorno: come mi fossi smarrito, e come, senza calcolare le conseguenze cui potevo essere esposto, avessi subito, più che accettato, la parte di principe erede ch'ella mi aveva assegnato nello scherzo di cui volle vittima il generale Rolando.

— Io sono la causa involontaria di tutto ciò — disse, com'ebbi finito il mio racconto. — E' necessario ch'ella parta quanto prima le sarà possibile, perchè nulla io suo favore potrei fare se venisse scoperto.

— E' quanto penso di fare ancor questa notte coll'aiuto di Dio.

— Ascolti. Noi abbiamo l'abitudine di riunirci per la preghiera serale. Domandi al Signore che favorisca la sua liberazione... Pregherò anch'io...

La ringraziai brevemente. Ero, dico la verità, molto commosso, senza saperne il motivo — forse per effetto di reazione all'arditezza di prima; e non volevo che la principessa rimarcasse questa mia commozione, che fra me tacciavo di debolezza.

Procedemmo oltre uno a fianco dell'altra, senza dir parola. Eravamo giunti sulla terrazza del castello. Anzichè rientrare, la principessa proseguì la passeggiata nel viale dell'aranciera, mentre Lucia chiudeva il capriuolo in una specie di canile.

Pensai che Maria Bianca avesse qualche comunicazione da farmi, e aspettai. Non m'ero ingannato.

— Perchè non si fermerebbe con noi? — chiese ella, dopo un lungo silenzio. — Farei in modo di ottenerle grazia.

— E' impossibile — risposi, senza esitare. — Le mie opinioni mi hanno gettato in un campo opposto. Sarebbe inutile ch'io tentassi di spiegare a Vostra Altezza i motivi che mi fecero adottare que' principii; mi basta dirle, che sono all'unisono con quelli professati da' miei amici, che la mia sorte è legata con la sorte loro, e che devo serbar fede alla nostra causa fino all'ultimo.

— Pensi... Ella perde un'occasione magnifica... Mio padre è generoso e riconoscerebbe la di lei sommissione... Dica una parola, e domani, appena mio padre giungerà, gli parlerò in suo favore...

— Quella parola, s'io la dicessi, mi disonorerebbe...

— Oh no; non può esser disonorevole il riconoscere i propri torti... Senta: supponga ch'ella sia invaghito di una giovane appartenente a famiglia devota al duca; non farebbe ella qualunque cosa, pur di ottenerla?

— Senza dubbio — risposi con un sorriso.

— Ebbene, le farò avere la mano di Lucia. Ella è dolce e di piacevol carattere, è bella, la sua famiglia conta fra le più antiche e nobili del ducato, sarà anche ricca. D'altronde, è mia amica, e ciò le assicura una esistenza brillante.

CRONACA PROVINCIALE

Controreplica.

Villa Santina, 25 dicembre.

All'onor. Signor Direttore della « Patria del Friuli »

La disturbo per l'ultima volta, e La prego a dar posto nel pregiato periodico di Lei a queste poche righe.

Ripeto che il mio primo cenno aveva l'unico scopo di portare a conoscenza dell'autorità competente il fatto, che forse ignorava, per gli opportuni provvedimenti; lungi da me la minima intenzione di intaccare comunque l'onorabilità d'integerrimi magistrati. Non ebbi nè ho punto il desiderio di discutere perizie scientifiche su giornali politici, incompetenti e per l'indole loro, e per la qualità dei lettori. La perizia sarà pubblicata a tempo e luogo, su varii giornali scientifici, con le opportune illustrazioni e risposte alle ingegnose (ma prive d'ogni fondamento scientifico) obbiezioni defensionali, e quivi La aspetto, egregio avvocato Beorchia-Nigris.

Non pretendo (nè il collega nè io) all'infallibilità nei concetti e nelle deduzioni, ma pretendo di avere il senso della vista integro e perfetto quanto qualunque altro al mondo. E per ciò con la calma, il sangue freddo e l'imparzialità del dissettore avendo dettato a verbale il colorito bianco roseo delle estremità del feto, e il colorito grigio verdastro d'altre poche parti, specificandole, non arrivo a comprendere il colorito *nero* (che non è poi quello della putrefazione), intravveduto dai testimoni nel momento della confusione, dello sgomento e dell'agitazione per aver presenziato fatto per loro tanto triste e nuovo. Ciò si spiegherebbe solo se i periti necroscopi fossero stati ambedue affetti da acromatopsia (alterazione nella percezione dei colori)..

Non mi dolgo perchè l'individuo A, B, C... (che non conosco) sia stato assolto, ma mi dolgo (parlo in generale) perchè in questi casi tutte le attenuanti valgono a favore degli imputati; perchè avisando fatti, attaccandosi a cavilli di ogni genere e con erronee interpretazioni si travia la mente dei giudici; mi dolgo perchè pur troppo nella giurisprudenza, moderna si inclina alla massima clemenza verso i cerretani, ecc. già abbastanza favoriti dalla Legge, che si assolvono sempre da un capo all'altro d'Italia; mi dolgo di queste continue assoluzioni, che riescono poi altrettante patenti di liberissimo esercizio a tutto ed esclusivo danno del pubblico, lasciato in balìa degli esercenti abusivi i quali ledono negli averi, nella vita, nella salute e nella integrità delle membra.

Mi dolgo infine, e più che tutto, perchè se quella infelice donna fosse stata assistita da una levatrice approvata, e passata per le mani di qualsiesi medico, *sarebbe quasi certamente ancor viva*, e forse sarebbe pur vivo anche il bambino, e la famiglia avrebbe la propria madre, e la società una speranza di più, giacchè dobbiamo pur ricordare che il bambino di oggi sarà il cittadino di domani, sia esso pure anche il figlio della più miserabile famiglia.

E qui faccio punto, e per me chiudo ogni polemica, che più oltre continuata non farebbe che tediare i benevoli lettori.

Gradisca, Egregio sig. Direttore i sensi della stima e considerazione

Dall'obblmo

Vittorio dott. Fiorioli Della Lena.

— Bisognerebbe, almeno, ch'io fossi invaghito della signorina Lucia — rispisi, nell'intento di continuare il dialogo che mi allettava. Ora, non posso, proprio dire di amarla.

Ella riprese dopo qualche istante:

— Ama lei dunque un'altra?

— Forse.

— La donna ch'ella ama lo sa?

— Non gliel'ho mai detto.

— Perchè?

— Sarebbe un'offenderla.

— Cosichè nulla spera?

— Spero di avere la sua deferenza e la sua stima.

— Credo ch'ella lo meriti — sentenziò la principessa, levando su me lo sguardo pieno d'un delizioso candore.

Tacque.

Il silenzio sarebbesi prolungato chi sa fin quando, se la contessa Molla non ci avesse chiamato da una finestra del castello. La freschezza della sera cominciava a farsi sentire, ed ella temeva che la principessa e sua figlia non ne soffrissero.

Rientrammo.

Splendevano i doppieri nei saloni dove la contessa ci ricevette. Maria Bianca appariva pensosa, e quella espressione le si confaceva a meraviglia. Quanto a me, provavo una calma non conosciuta dacchè la principessa era divenuta mia complice; sebbene la mia sicurezza per sonale non potesse guadagnarvi, provavo un sollievo della coscienza per la fatta confessione — e gioiva altresì di riconoscere nella giovane un cuore generoso e dei sentimenti elevati...

Per offrirmi qualche distrazione, la contessa pregò Maria Bianca e Lucia a rappresentare alcune danze del paese. Accondiscesero. Maria Bianca prese naturalmente la parte del cavaliere; batteva il piede con forza, mentre nei movimenti della testa e del corpo avea la rapidità e la risolutezza d'un giovanotto. Ella sembrava, nell'esecuzione delle figure, imporre i capricci della sua volontà alla docile Lucia, che la fissava, quasi cercando di leggere negli occhi di lei uno sguardo di soddisfazione.

Non prolungherò questi particolari.

La serata trascorse rapidamente.

Verso le nove ci recammo nella cappella. Non so, se Maria Bianca siasi ricordata della promessa. I miei pensieri furono inchiodati alle cose di questo basso mondo dalla presenza di Cesare, che pareva compiacersi nell'oscurare i miei brevi istanti di felicità. Egli si era appostato in modo che lo dovessi vedere, e, mentre il cappellano recitava l'ordinaria preghiera pel duca e per la famiglia, con forte voce ei l'accompagnava e con accento di minaccia, fissandomi sempre, tanto che io temetti più volte non dovesse una tale insistenza produrre qualche incidente per me disgustoso.

Quando uscimmo dalla cappella, ci si diede avviso che la duchessa era in grado di riceverci, e che saremmo tantosto ammessi alla sua presenza — Maria Bianca, io e Lucia.

(Continua)

Da Pordenone.

Pordenone, 23 dicembre.

Jeri ebbe luogo il saggio degli esami della scuola maschile annessa agli stabilimenti Ammann e Wepfer.

Alla solennità, oltre che la signora Wepfer, notai il R. Commissario conte Faccia di Cossato, il Sindaco dott. Enea Ellero, il Delegato Scolastico dott. Damiano Roviglio, il Sopraintendente Zuletti nonchè i direttori delle Scuole Tecniche e Comunali. Ottimo il risultato e di ciò va elogiato il sig. m.o Tonella pella sua indefessa cura nella istruzione dei giovani operai.

L'elogio principale poi è dovuto alla ditta Ammann e Wepfer ed in specialità a quest'ultima che nulla tralascia onde portare i suoi operai all'altezza dei tempi.

Alla fine dell'esame a ciascun giovanetto venne presentato un vestito egregiamente confezionato.

Jeri visitai la sala per i balli all'Albergo alla Stella d'Oro, del quale è conduttore l'amico Tita Bornancin. Decorato a nuovo per cura dell'artista Polese Serafini l'annesso restaurant, tutto pronostica grande concorso nei lieti ritrovi.

Circa la questione delle regalie, vi posso dire che i signori negozianti, i quali volevano beneficare le cucine economiche, invece hanno beneficato se stessi, perchè lieve somma contribuirono pelle stesse.

Una cara festicciuola.

Codroipo, 24 dicembre.

L'infanzia è la vera depositaria degli affetti. Vogliamo sentire una gioia pura, una dolcezza serena? Cerchiamo di ridiventar piccini, avviciniamoci all'infanzia. Noi abbiamo provata una di queste dolcezze che non si possono ridire, e che riescono sempre ineffabili, per quanto avvezzi alle solennità scolastiche, assistendo ieri alla simpatica festicciuola ch'ebbe luogo in questo giardino infantile, alla presenza delle Autorità locali e di un'eletta di signori e signore.

L'albero del Natale, apparecchiato con molto buon gusto, era carico di doni, offerti da alcune gentili persone, e che i bambini con impazienza attendevano venissero loro distribuiti.

Quei cari bimbi con molta disinvoltura recitarono i complimenti e le poesie d'occasione, eseguirono con precisione alcuni esercizii ginnastici e cantarono con bell'accordo. Non potremmo dire chi si distinguesse più degli altri: proprio tutti fecero bene, e applausi n'ebbero tanti.

L'egregia direttrice, signorina Teresa Cantoni, può bene andar lieta di questi risultati i quali, mentre hanno dimostrato i progressi fatti dai nostri bimbi in poco più di due mesi di scuola, hanno altresì palesato quanta intelligenza, pazienza e bontà ella metta a vantaggio delle nostre creaturine.

Lo sciopero di Casarsa.

Il signor Polacco Francesco di Casarsa ci aveva informati della verità: lo sciopero è realmente avvenuto fra il personale addetto ai magazzini della ditta Morassuti di Casarsa. Venerdì a mezzogiorno essi abbandonarono il lavoro; e tra gli scioperanti si contavano di quegli operai che da ben venti e ventidue anni erano al servizio colla ditta Morassutti.

Come il signor Polacco soggiungeva, la Ditta Morassutti surrogò gli scioperanti con altri operai, raccolti nella vicina frazione di San Giovanni. Però, mercè l'intromissione di persona influente del paese, dieci fra gli operai più anziani furono riammessi.

Il capriccio della sorte.

Con questo titolo, il *Commercio* di Milano si occupa del fallimento Cescutti Lorenzo negoziante di mercerie in Cividale; e narra:

« Il fallito ha presentato un bilancio di l. 30 mila di attivo, contro l. 30 mila di passivo, approssimativamente.

« Il tribunale, respingendo la domanda di moratoria che aveva presentato il Cescutti, non si preoccupò tanto delle forze del suo bilancio, quanto del fatto che la cessazione dei pagamenti non era conseguenza di avvenimenti straordinari ed impreveduti od altrimenti scusabili, e che i registri commerciali non figuravano tenuti colla massima regolarità, e quindi fece luogo all'apertura del fallimento.

« Ove per altro si pensi che nè l'onestà della passata vita, nè l'onorabilità del nome, nè la pubblica estimazione, nè una situazione economica, se pure incagliata, tuttavia sempre promettente, sono impotenti alle volte a salvare un galantuomo da una sentenza di fallimento, mentre si lesina ad accogliere le istanze giustificate, è il caso di chiedersi a che cosa servono e di quale utilità pratica sieno nel civile consorzio certe disposizioni di legge.

PUBBLICAZIONI.

Libri per la gioventù specialmente destinati a uso di strenne. Passando di sotto la Galleria De Cristoforis a Milano abbiamo potuto dare un'occhiata alle novità librarie dell'editore Hoepli. Lasciando ad altri il parlare delle pubblicazioni tecniche e d'arte, noi più umilmente segnaliamo ai lettori le novità a uso di regalo per ragazzi. La più considerevole ci è parsa l'opera illustrata dal prof. Sordelli l'*Atlante etnografico*, che contiene una serie di tavole in colori che i costumi delle principali razze umane fuori d'Europa.

È un'opera, questa, la quale sta perfettamente nella collezione hoepliana degli Atlanti a uso della gioventù e cioè: all'*Atlante Zoologico*, all'*Atlante Entomologico* — pubblicazioni splendide le quali, per se stesse, rappresentano una impresa editoriale di prim'ordine. Nè meno, forse, interessano gli amanti di buone letture i due grossi volumi ordinati dal prof. Gentile e dalla signora Vertua Gentile — *Buoni e Forti* e *Varietà* — entro i quali si trovano scritti d'autori moderni come il Donati, il Fucini, la Morand, il Melani, a uso dei giovani e disegni in abbondanza illustranti una varietà di scritti considerevolissima.

Abbiamo altresì sfogliato un volumetto del prof. Melani, *L'arte in famiglia*, diretto a una signorina la quale si proponga di ornare la casa sua con gusto d'arte; — e crediamo che questo volumetto debba formare una delle maggiori attrattive delle signorine, cioè delle signore mamme che amano di educare il gusto delle proprie figliuole.

E pei bambini?

Due volumetti: *Oh! Che bel libro! — Il libro gaio e bizzarro* sono due gioielli; due pubblicazioni all'inglese ordinate con quel gusto sobrio e delicato e con quello spirito di suprema opportunità di cui « i biondi figli d'Albione » — scusate la frase fatta — han dato moltitudine di esempi in questo campo.

Nè vanno taciute tante altre pubblicazioni come il *Grande alfabeto italiano*, il *Libro pei fanciulli savi* — *Le bestie mobili* (Oh! le bestie mobili — sono una vera trovata), ecc., ecc.; le quali dimostrano in quanti mai modi si possa appagare la curiosità della gioventù seguendo il motto: *Istruire divertendo*.

Francamente le pubblicazioni dell'Editore Hoepli meritano la più grande attenzione dei genitori avveduti.

X.Y.

CRONACA CITTADINA

Davanti il Consiglio comunale, che si adunerà dopo domani, saranno portati dalla Giunta i reclami prodotti contro la elezione dei Consiglieri Morgante e Masutti. Noi ci siamo espressi abbastanza chiaro sull'argomento, e domani ci spiegheremo meglio. Intanto crediamo opportuno pubblicare, giacchè potemmo averne copia, il testo del reclamo contro il primo e la risposta che egli già produsse alla Giunta perchè sia comunicata al Consiglio.

—

Onorevole Consiglio del Comune di Udine

Nelle elezioni comunali del 10 novembre 1889 venne eletto all'ufficio di Consigliere di questo Comune il signor Morgante cav. Lanfranco.

L'eletto percepisce l'annuo stipendio di lire 3600 quale segretario del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Il Comune di Udine ha concorso nel detto Consorzio con un sussidio di lire 300 000 (vedi deliberazione consigliare 30 ottobre 1876 n. 10103); ha contratto un prestito di lire 1.300.000 in proprio nome, e lo ha ceduto ai Comuni Consorziati i quali sono ancora obbligati verso di lui (vedi delib. cons. 5 novembre 1877 n. 9289 e 10 dicembre anno stesso numero 10401).

Il Comune di Udine è parte principale di quel Consorzio e lo amministra per mezzo del suo Sindaco o f. f. e d'altro membro di nomina del Consiglio Comunale, i quali appartengono di diritto alla Assemblea ed al Comitato Consorziale (vedi Atto fondamentale del Consorzio art. VI e VII).

Perciò, giusta il disposto dell'articolo 29 — quarto inciso — della vigente Legge Comunale e Provinciale, inteso a tutelare la indipendenza dei voti nelle pubbliche deliberazioni, il cav. Morgante era ineleggibile ed io

domando

che sia da questo onorevole Consiglio pronunziata la invalidità della sua elezione.

Giusto Muratti.

—

RISPOSTA.

È vero che il Comune di Udine è concorso nella istituzione del Consorzio Ledra-Tagliamento con la somma di lire 300,000; ma questo concorso non è e non può essere considerato quale un sussidio nel senso inteso dall'articolo 29, quarto inciso, della vigente Legge comunale e provinciale; giacchè il concorso stesso venne di comune accordo stabilito « contro cessione gratuita di « tutta la forza motrice che si sviluppera nel Canale principale della sponda « destra del Cormor, compreso il salto « di metri cinque, che stà sul ciglione « di detta sponda, e fino al confine territoriale del Comune di Udine, e verso « la compartecipazione di un terzo degli utili netti della impresa » (Atto fondamentale e Statuto del Consorzio L. T. art. 6, lett. *b*). La somma suddetta è dunque un *correspettivo*, e non altrimenti un *sussidio*.

Parimenti non può essere considerata come sussidio la somma di l. 1,300,000 data dal Comune di Udine al Consorzio L. T. con contratto di mutuo 22 dicembre 1878 verso graduale ammortamento da farsi in anni venticinque, interesse 5 0 0, parte capitale (insieme lire 7,095246 per cento) e relativa tassa di ricchezza mobile; al quale ammortamento si sono pel contratto stesso obbligati il Consorzio intero e, pro quota, i singoli Comuni che lo compongono.

Non è vero che il Consorzio di L. T. sia amministrato dal Comune di Udine; è vero invece, che: « Il Consorzio è « rappresentato ed *amministrato* dalla « assemblea generale (del Consorzio) e « da un Comitato permanente. L'assemblea è composta: di un deputato « provinciale, nominato dalla Deputazione provinciale; dal Sindaco di Udine o f.f.; di un altro membro nominato dal Consiglio comunale di Udine; e di tutti i Sindaci o f.f. degli « altri (28) Comuni consorziati. » (Atto fondamentale e Statuto predetto art. 14) — Il Comitato è composto di sette membri: il deputato provinciale, il Sindaco di Udine, il delegato del Consiglio comunale di Udine, e quattro altri membri (Sindaci dei Comuni consorziati) eletti dall'assemblea (Atto fondamentale e Statuto art. 23).

È vero che il sottoscritto percepisce dal Comizio L. T. un annuo stipendio quale segretario (non importi se di questo stipendio nel ricorso si è sbagliata la misura); ma dacchè il Consorzio L. T. non è istituzione *sussidiata* nè *amministrata* dal Comune di Udine, il fatto dello stipendio non può essere, pel motivo di Legge suindicato, addotto in prova della asserita ineleggibilità.

Udine, 16 dicembre 1889.

Lanfranco Morgante
Consigliere del Comune di Udine.

Mazzo di chiavi rinvenuto.

Stamane, sulla strada di circonvallazione fra le porte Villalta e San Lazzaro, fu rinvenuto un mazzo di chiavi. Chi lo smarrì, può rivolgersi pel ricupero al nostro ufficio.

Il pandemonio di ieri sera al teatro Minerva. Intervento dei soldati.

Mille e più persone erano accorse ier sera al Minerva per assistere alla rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Il loggione rigurgitava di pubblico; platea, palchi, poltroncine, tutto occupato, presentavano un imponente spettacolo.

Un cartellino scritto a mano, appiccicato sull'avviso a stampa posto nell'atrio, avvertiva che il tenore indisposto *farà quello che potrà* e che *per improvvisa circostanza restava sospeso il ballo « La Rosa »*.

Ciò mise di malumore il pubblico che si vedeva corbellato all'ultim'ora.

Il primo atto dell'opera cominciò e proseguì fra parziali disapprovazioni e l'ultimo duetto fu salutato da zittii ed alcuni fischi.

Al secondo atto la replica richiesta dal loggione dell'aria della *Calunnia*, zittita dalla platea e palchi e imprudentemente replicata, dà motivo ad una dimostrazione tutt'altro che benevola. A metà si deve troncarla per le insistenti grida di *basta, patate, oh Dio mio, fora Bolzicco*, ed altre ancora.

Figaro indispettisce di più il pubblico; le apostrofi continuano e si alternano con il grido di *fora Bolzicco* che ormai è diventato il grido di battaglia di tutto il pubblico.

Pure l'atto termina fra semplici zittii.

S'alza la tela pel terzo atto. Don Bartolo sta seduto in scena. Cominciano le prime battute d'orchestra, e un grido generale, assordante di *basta* e *fora il ballo* empie il teatro. Fischi, urli e grida di *fora Bolzicco* durano almeno cinque minuti. Don Bartolo è costretto a rifugiarsi dietro le quinte. Il baccano continua. Comparisce sul proscenio il custode del teatro. Una nutrita salva di fischi lo accoglie. Fa cenno di voler parlare, e uno scoppio di urla e *fora Bolzicco* lo obbligano a ritirarsi. Cala il sipario. Non si cessa un momento dal gridare *fora Bolzicco*. Un corista, vestito da soldato, corre alla ribalta, fa cenno col berretto di volere un po' di tregua; inutile; il pubblico inviperito lo fischia orribilmente e lo costringe a dileguarsi fra le grida *volemo il ballo, fora Bolzicco*.

A questo momento il pubblico cambia idea e domanda l'inno di Garibaldi che viene suonato e replicato fra immense ovazioni. Credendosi tutto calmato, s'alza di nuovo il sipario e Don Bortolo è di nuovo al suo posto.

Le grida e i fischi vengono ripresi con più forza.

Don Bartolo si fa animo, viene innanzi e giunge a gettar quattro parole: *L'impresa aveva pur avvertito che per circostanze impreveduute non si dava il ballo....*

Ma solo dentro il Teatro gli rispose il pubblico e continua nel fracasso.

Un signore dalle poltroncine grida con voce stentorea: *el vegna a dircelo Bolzicco*, e tutti a tal frase gridano: *sì Bolzicco, fora Bolzicco*; e con queste parole il baccano si fa generale, tutti urlano e fischiano. Tolta ogni speranza di tregua, ricompare il corista seguito da un Delegato di pubblica sicurezza e annuncia che lo spettacolo è sospeso.

Il pubblico rumoreggiando s'alza e comincia ad uscire. Pare tutto finito.

Ma invece la gente si agglomera in atrio e continuando con le grida ed i fischi si domanda *indietro* danaro o biglietto. Alle grida del di dentro risponde tutto il loggione che s'è riversato sulla strada.

Però la dimostrazione è pacifica e non dà nulla a temere.

All'improvviso e senza alcuna giustificazione una cinquantina di soldati di fanteria e cavalleria, guidati da un tenente, irrompono verso il pubblico, dall'uscita della platea, e coi pugni e spintoni cercano di far sgombrare. La folla a tal atto reagisce e allora si vede luccicar fra i soldati qualche daga.

Il delegato sig. Bigatta ed il tenente afferravano l'arma e prudentemente la fanno ringuainare. — A sedare il parapiglia s'intromettono il presidente della Corte d'Assise, il maggiore dei reali carabinieri ed altri signori con cortesi parole rimettono la calma in tutti.

Intanto il delegato ha cinta la fascia tricolore e i soldati si sono schierati in atrio. Il tenente ordina di far sgombrare l'atrio.

Il pubblico grida: *fora prima i soldati* — Questi non riescono a far nulla e allora il tenente a voce alta comanda ai suoi militi di sciogliersi dacchè, egli dice, il *pubblico udinese è tanto gentile che non ha bisogno della forza per uscire.*

I soldati se ne vanno alla spicciolata e dopo essi il pubblico che non cessa di fare vivi e ben risentiti commenti sulla causa di tale scena disgustosa.

N.

Questa sera riposo. L'impresario sig. Vecchi sta provvedendo pel miglioramento dello spettacolo.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta *Nardini-Oliana Teresa* affranta dal cordoglio per la perdita della estinta, porge i doveri ringraziamenti a tutti quelli che presero parte alla disgrazia e concorsero a rendere più decorosi i funerali.

Trasloco.

Con decreto ministeriale 23 corrente il segretario di I.a classe addetto a questa Prefettura, signor Angelo Tadiello, fu traslocato a Tolmezzo presso quel Commissariato distrettuale in surrogazione dell'alunno di I.a categoria dott. Alessandro Zavagli trasferito a Pordenone.

L'Influenza negli equini in Friuli.

Giorni addietro lessi nell'*Adriatico* dell'intervista avuta coll'esimio professor Murri dell'Università di Bologna a proposito della dominante epidemia «*L'Influenza*» ed in quella ricordo queste parole. «Di consueto l'epidemia «negli uomini è preceduta da quella «dei cavalli.»

Nell'*Adriatico* del 23 corr. leggo un cenno in proposito del collega D.r Luigi Volpe veterinario governativo in Agordo, dove asserisce che egli constatò l'*influenza* nei cavalli solo verso la metà di novembre, e che appunto sino da quell'epoca fece rapporti alle Autorità di Belluno ed estese una monografia popolare, che verrà pubblicata nel fascicolo del 22 corr. del *Giornale d'Agricoltura* del Regno.

A confermare l'asserto del prof. Murri, e l'osservazione (posteriore alla nostra) del collega dott. Volpe, sta il fatto che noi invece sino dall'agosto p. p. osservammo e curammo l'Influenza nei cavalli, la quale a poco a poco si estese attaccando buon numero di equini in città e nei Comuni rurali, mantenendosi sino agli ultimi del p. p. ottobre. Di preferenza si diffondeva con rapidità in quelle stalle dove trovavansi agglomerati molti cavalli; così nelle scuderie di cavalli a noleggio, vetture pubbliche, ed in quelle della Società del Tram. Il carattere era cattarale-reumatico, a decorso breve; la forma benigna; nessuna mortalità.

Constatarono pure sino da quell'epoca l'epizoozia i colleghi dott. Tacito Zambelli, che anzi dettò qualche cenno riguardante la cura su questo giornale, ed il collega dott. Gaspari tenente veterinario nel reggimento cavalleria qui di guarnigione, che dallo scrivente venne chiamato a constatare l'affezione nei cavalli della Società del Tram.

Dott. G. Batta Dalan

Avvertenza importante.

Ci è accaduto più volte di assistere a delle scene che ci dispiacquero. Sui biglietti del tram a cavalli, cittadino è stampata l'avvertenza di conservare il biglietto per ogni richiesta; e tale conservazione è resa ora più necessaria, dopo che si è attivata la linea di via Gemona. Ciò malgrado, taluno non si dà cura di conservare i biglietti medesimi; ed appunto ci toccò di essere testimoni a proteste di passeggieri contro il Direttore del Tram — o contro i conduttori perchè — giustamente, secondo noi — pretendevano che il passeggiere stesso, più non avendo il biglietto, ne facesse acquisto di nuovo.

Crediamo perciò utile di avvertire chiunque approfitta della tramvia cittadina ad osservare l'obbligo di conservar il biglietto, per non dover pagare due volte i dieci centesimi. È cosa da poco, dieci centesimi; ma nessuno ha voglia di pagare due volte: mentre i conduttori possono pretendere giustamente che lo faccia chi ha gettato via il biglietto già acquistato.

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Elenco delle Ditte che hanno pagato la quota assuntasi per l'abolizione delle regalie durante il secondo semestre 1889.

Degani G. B., Negozio filiale G. B. Degani, Corradini e Dorta, G. B. Pellegrini e Comp., Arreghini e Molinari, G. B. Cantarutti, G. B. Marioni, Vidissoni Giovanni, Pantarotto Giovanni, Scaini Angelo, Anti Toffanetti, Romano Antonini, Oiva Giacomo, Cherubini Pietro, Cucchini Eugenio, Mariotti e Salvadori, Fratelli Damiani, Rieppi Giuseppe, Malagnini fratelli, Pittoni Luigi, Cosmo Cosmi e fratelli, Luigi Moretti, Parosa G. B., Cinelli Amadio, Modonutti Sante, Toffoletti Giacomo, G. B. Gasparotto, Brisighelli Attilio.

Le altre Ditte che non hanno ancora pagata la rata del secondo semestre, verranno pubblicate in un prossimo numero.

***La Difesa dei Parassiti*, giornale d'agricoltura.**

Una pubblicazione che, nuova in Italia, gioverà a tutti, dal più importante agricoltore, al più piccolo coltivatore di fondi a vigna, a prato, a campo, ad orto, ed a giardino, sarà certamente il giornale, che nel p. v. gennaio uscirà a Milano, col titolo: *La difesa dei Parassiti*.

Esso sarà settimanale, tutt'affatto pratico e dedito alla salvaguardia delle produzioni agrarie, contro le infezioni settiche e crittogamiche.

Redatto da distinti entomologici, da agricoltori appassionati sviscererà le cause che determinano le malattie, precisera con illustrazioni i più dannosi parassiti animali e vegetali ed indicherà i mezzi sicuri per distruggerli od attenuarne i danni.

Il giornale si completerà colle più importanti notizie agrarie e colle mercuriali più accreditate.

Abbonamento annuo L. 8, Semestrale L. 4.50 alla Direzione in Milano o presso gli Uffici Postali.

Conferenze sulla distillazione dell'alcool.

Il Ministero d'Agricoltura Ind. e Comm. ha disposto che presso la Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano sieno tenute alcune conferenze sulla distillazione dell'alcool.

Tale incarico è affidato al D.r Enrico Comboni prof. di Chimica generale e tecnologia nella Scuola stessa e l'importante argomento sarà svolto nei giorni 12, 19 e 26 del prossimo gennaio, nell'aula 3.a alle ore 10 ant.

Ieri alle ore 10 ant. dopo breve malattia munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Antonio Grossi
d'anni 56

Il fratello, le sorelle, i cognati ed i nipoti danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine 26 dicembre 1889.

I funerali seguiranno domani venerdì 27 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino, partendo dal palazzo Cernazai.

Antonio Grossi

Ieri dopo breve e cruda malattia mancava ai vivi il distinto meccanico Antonio Grossi.

Quindici giorni fa egli parlava con me dei suoi lavori. Non aveva che tali argomenti che potessero trattenerlo a conversare con un amico, essendo egli tutto dedito al progresso della sua officina.

Non amò mai distrazioni di sorte, altro che il lavoro, e la famiglia: cioè il fratello, la sorella e i suoi nipoti con cui abitava.

Ebbe alcuni principi di elementare meccanica dal padre suo per l'esecuzione di filande in legno; ma dopo l'abbandono che si fece di queste, sostituendo quelle in ferro, primo modello, il nostro Antonio intraprendente studiando i nuovi metodi fu dei primi in provincia a dar saggi della sua capacità, costruendo varie filande di quel genere con plauso degli intelligenti, per il bel filo delle sete. Economo, piantò una modesta officina, e là cominciò i suoi primi lavori; poscia l'attuale nel locale Follini, ove ora esiste, allargandola di congegni con motrice ad acqua e dove eseguì una quantità di lavori poichè in quel genere era divenuto distinto specialista.

E prova ne sia la quantità di filande ultimo modello che egli fece per alcuni filandieri della nostra provincia, per quelle di Treviso, Vicenza, Romagna, in Austria e in Spagna, a Barcellona; e anche presentemente si trovava ad aver molte commissioni. Ebbe premi di medaglie d'argento e di bronzo in varie esposizioni regionali e provinciali; fu uno dei distinti artefici mandati dal Comitato di Udine all'esposizione di Parigi nel 1867, e per oggetti di tornitura in legno, molti anni or sono, ottenne medaglia d'argento all'esposizione dei lavoratori a Londra.

Ricordiamo questo nostro amico artefice modello per la sua capacità, perchè giusto nel trattare i suoi affari, serio e di ottimo cuore, e perchè ebbe per principio volere è potere. Queste sue belle doti confortino i desolanti parenti, che tanto lo amavano.

A. P.

Oggi, XXX° Giorno dalla morte dell'Avv. Capit. Ernesto D'Agostini, sulla tomba (1) fu collocata una modesta lapide colla seguente epigrafe:

ALLA MEMORIA DI
ERNESTO
VANITÀ ADULAZIONI INVIDIE CODARDIE
EBBE MAI
PER IL PURO AMOR DEL LAVORO
DELLA FAMIGLIA DEL PAESE
LAVORÒ SEMPRE
RIPOSA ACCANTO AL PADRE
N. 1845 M. 1889

Il fl.o C. e la Fam.

(1) Tumolo Jacotti — come per il padre, — graziosamente concesso dall'odierno proprietario Sigg. Giuseppe Polami - Jacotti di Carpenedo. Rinnovansi qui le più sentite azioni di grazie.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Cassacco.

Avviso di concorso.

A tutto il 15 Gennaio 1890 è aperto il concorso al posto di Levatrice condotta di due consorziati Comuni di Cassacco e Treppo Grande coll'onorario annuo di L. 300. La nomina avrà la durata di un biennio. L'assistenza è gratuita pei soli poveri, i quali rappresentano un terzo circa degli abitanti. L'eletta entrerà in servizio appena le verrà notificata la nomina, e dovrà fissare la sua residenza in Cassacco. Le istanze, corredate a legge, si produrranno a questo ufficio, ove trovasi ostensibile il capitolato d'oneri.

Cassacco, 20 dicembre 1889.

Il Sindaco ff.
A Deciani.

Gazzettino Commerciale.

Cotoni.

Nuova York, 18 dicembre.

Cotoni Nuova York a 10 1/4 N. Orleans 9 11/16 N. York per marzo a 10,16 per aprile a 10,22. Importazione di cotoni negli Stati Uniti 45000 balle.

Liverpool, 19 dicembre.

Mercato dei cotoni. Vendite 8000 balle. Importazione 18747 balle. Mercato fiacco.

Merce americana a consegna in qualunque porto L. M. C. per dicembre gennaio 5 35,64 venditori ge naio febbraio 5 35,64 venditori febbraio marzo 5 35,64 compratori.

Olii.

Napoli, 19 dicembre.

Mercato dell'olio. Gallipoli in contanti a lire 87,42 per 10 marzo a 88,35 per 10 maggio a 88,57 per consegne future a 83,09 al quintale.

Grecia in contanti a lire 81,31 per 10 marzo a 82,76, per 10 maggio a 83,28 per consegne future a 81.31 al quintale.

Vienna, 19 dicembre.

Olio di ravizzone pronto per gennaio aprile da 44,50 a 45.

Londra, 18 dicembre.

Mercato dell'olio. Ravizzone a sc. 32 1/2

Mercati in Provincia.

Pordenone. *Cereali*. Frumento all'ettol. L. 17.62. Granoturco all'ettol. L. 11.15. Fagiuoli all'ettol. L. 9.20. Sorgorosso all'ettol. L. 6 53.

Cividale. *Frutta mele* da L. 16 a 25 il quintale. *Castagne* da L. 14 a 16. *Burro* da L. 2 a 2 50. *Uova* vendute 50 mila a L. 80.— *Grani e Legumi*. Granoturco da L. 10.— a 10.50 — Frumento da L. 16 50 a 17.00 — Orzo pilato da L. 21 a 22 — Avena da L. 20.00 a 21 — Fagiuoli da L. 22 a 30.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ras Alula in fuga.

Massaua, 25. La battaglia aspettata non ebbe luogo, essendosi ras Alula ritirato nel Dembien, paese montuoso.

Pare che, dopo essersi riforniti di viveri, degiacc Sejum e degiacc Sabattu continueranno le ostilità.

L'Influenza in alto.

Pietroburgo, 25. Lo Czar indisposto, non potè assistere alla festa patronale del reggimento guardie di Finlandia.

Lisbona, 25. Il Re, colpito da influenza, sta meglio.

Controrivoluzione nel Brasile.

Nuova York, 25. Notizie particolari da Montevideo, ricevute per la via di Galvestone, confermano le prime voci di disordini scoppiati in varie provincie del Brasile.

Alcuni reggimenti si ammutinarono. Avvennero scene di violenza e di sangue.

La situazione del governo provvisorio è piuttosto critica.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

Gli Uffici di Redazione sono siti in Udine, Via Gorghi, 10.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.